

## L'analisi

# Salvataggi, i conti veri solo fra 10 anni

di **Nicola Saldutti**

**S**ono tempi, questi, nei quali l'aggettivo che si cerca di accostare alle vicende economiche, sembra sempre di più questo: sostenibile. Sia per lo Stato, sia per i contribuenti e per il sistema bancario stesso. Tra il 2008 e il 2011 i Paesi hanno messo in campo qualcosa come 4 mila miliardi pur di non far scattare il contagio di Lehman. Nel caso euro-italiano, le incertezze regolamentari e la palestra delle nuove regole di vigilanza, non hanno contribuito ad individuare soluzioni in tempi rapidi. Anzi. Conciliare situazioni di mercato con la burocrazia dei rapporti tra l'Italia e le istituzioni europee non ha dato buona prova di sé. Eppure, una volta passata la nottata tutto sembra diventare facile. Troppo facile. Sia nel caso delle due venete, per le quali è intervenuta Intesa Sanpaolo, che nel caso del Montepaschi, per il quale lo Stato tornerà azionista di banche dopo circa 20 anni, il cantiere dei salvataggi è soltanto cominciato. C'è una parte industriale e finanziaria da sistemare, innanzitutto. C'è una nuova competenza che il ministero dell'Economia deve cominciare a gestire come mai aveva fatto finora nei tempi recenti (si pensi solo ai

circa 50 miliardi di garanzie pubblica sulle emissioni obbligazionarie). Un percorso iniziato con il decreto del dicembre dell'anno scorso con lo stanziamento da 20 miliardi e che ora è entrato in una fase operativa. Una ristrutturazione di queste dimensioni, che sta coinvolgendo dieci banche, sarà un impegno che alla fine vedrà un sistema completamente diverso. Il passaggio necessario è che il riassetto non riduca la competitività degli istituti coinvolti nei salvataggi. Bisogna poi dire una cosa: sulle banche i governi hanno spesso mostrato un atteggiamento di *stop and go*, timorosi di appoggiarle apertamente, come è accaduto nella fase iniziale di questa crisi, si sono ritrovati a doversi accollare un onere molto più elevato dell'inizio. Il motivo? Sui mercati il tempo è un fattore in grado di ribaltare gli scenari rapidamente. Resta poi la questione delle sofferenze e della *bad bank*, invocata quattro anni fa dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Anche questo sarà un capitolo decisivo e in questo Atlante avrà un compito molto delicato. Risultato: per capire quanto sarà costato il salvataggio bisognerà aspettare almeno una decina d'anni, prima di poter tirare le somme. Quelle vere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

